

Milano
Studenti
contro
la violenza

Alcune migliaia di studenti milanesi hanno partecipato ieri mattina alla manifestazione indetta dal liceo artistico di via Prinetti, dove mercoledì i neofascisti del Fronte della Gioventù avevano aggredito un ragazzo frantumandogli un piede. Mercoledì mattina davanti al liceo si erano presentati otto neofascisti per distribuire un volantino. Numerosi studenti lo hanno rifiutato. A quel punto è stato aggredito uno studente «reo» di avere strappato il volantino. In difesa di questo è intervenuto Ariel Colombo, diciassettenne, quarto anno di liceo: gli otto picchiatori lo hanno butato a terra e colpito a ripetizione. Il ragazzo si è ritrovato all'ospedale con il mallocco spazzato e trenta giorni di prognosi.

La decisione dello sciopero studentesco è stata immediata ed ha raccolto l'adesione di numerose scuole milanesi, in particolare nei licei classici e scientifici. La manifestazione è partita da piazza Argentina, a pochi passi da piazza Loreto, e si è conclusa in piazza Pontiana, davanti alla Banca Nazionale dell'Agricoltura.

Qui gli studenti dell'artistico hanno lanciato la proposta di una serie di seminari nelle scuole superiori milanesi sulla storia del fascismo e del neofascismo, destinata a culminare con una nuova manifestazione cittadina il prossimo 12 dicembre, nel diciottesimo anniversario della strage.

L'ex ministro sentito alla Camera
Scalfaro ha ricostruito il giallo
della sua intervista
sull'uso dei servizi segreti

«Qualcuno vuole che si taccia»

L'ex ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro è stato ascoltato, ieri, dalla Commissione affari costituzionali, a proposito dell'intervista dell'estate scorsa sull'uso che alcuni uomini politici o partiti avrebbero fatto dei «servizi» in periodo elettorale. Ha detto che Sismi e Sisdè sono «totalmente affidabili». Poi ha lasciato capire che, in realtà, episodi del genere vi sarebbero stati.

ROMA. I servizi segreti hanno o non hanno ricevuto, nell'ultimo anno, indebita richiesta di fascicoli o di informazioni da parte di uomini politici? Qualcuno ha tentato di utilizzare materiale «riservato» per fini individuali o partitici? Fu l'ex ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro, la scorsa estate, ad adombrare qualcosa di più di un sospetto, in una lunga intervista ad un quotidiano. Ieri mattina, l'ex ministro, è stato chiamato a fornire spiegazioni davanti alla commissione Affari costituzionali della Camera. La giornata di ieri ha anche visto il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, occuparsi dei servizi segreti nell'incontro (durato più di due ore) avuto con il Comitato parlamentare di controllo. Si è trattato - hanno spie-

Tremati. È comunque l'audizione di Scalfaro ad aver richiamato, ancora una volta, l'attenzione delle forze politiche sui servizi e sul loro funzionamento. L'ex ministro, infatti, nel cercare di chiarire i termini di quella intervista, che suscitò scalpore e polemiche, ha, in pratica, riaffermato quanto aveva detto: tentativi di avere materiali delicati, quasi sicuramente, vi furono, ma i servizi avrebbero «resistito» alle richieste. Non solo: Scalfaro si è lasciato andare a qualcosa di più quando ha spiegato che «non tutti coloro che con tono di rivendicatori di giustizia gridano "fuori i nomi!", sono davvero assetati di chiarezza; a volte, il tono e il piglio sono più idonei a voler intimidire o a voler far tacere qualcuno».

Scalfaro ha poi cercato di spiegare - come capita spesso agli uomini politici che concedono interviste - di essere stato «travolto» o mal capito e di non essere stato interpellato su cosa aveva realmente detto. Ma nello «smentire», l'ex ministro dell'Interno ha ricordato episodi gravissimi e inquietanti degli anni passati, per riaffermare, subito dopo, la propria piena fiducia e la con-

vinzione «sull'assoluta limpidezza dell'operato dei servizi in questi ultimi anni». Nell'audizione davanti alla commissione Affari costituzionali, Scalfaro ha esordito dicendo di precisare il senso delle «preoccupazioni» espresse in quella famosa intervista estiva. Prima di tutto ha insistito nell'affermare che «se il politico vigila e si rifiuta a ogni prevaricazione viene meno la spinta dominante alla degenerazione dei servizi di sicurezza». Poi ha ricordato come «la faccenda dei fascicoli ammorbì la vita politica e l'aria per molto tempo». «I precedenti - ha insistito l'ex ministro - con i fascicoli prima dichiarati distrutti poi almeno parzialmente salvati o sottratti al rogo, hanno determinato in me una particolare attenzione nel voler seguire con cura tutta la complessa e delicata attività dei vari uffici».

Scalfaro, ovviamente, fa riferimento ai «fascicoli» abusivi del Sid-Sifar che, negli anni Sessanta, furono bruciati per ordine del Parlamento poiché contenevano informazioni personali e riservate sugli uomini politici, industriali, alti prelati, sindaci e funzionari e persino sul

Prima seduta
«di merito»
della commissione
Inquirente



Ieri seduta «di merito» della commissione Inquirente, dopo aver eletto, il giorno prima, l'ufficio di presidenza. Si è discusso su un procedimento che riguarda l'on. Formica (nella foto). L'esponente socialista era all'epoca (1982) ministro pro tempore delle Finanze. Secondo una denuncia anonima giunta alla magistratura, in quell'anno alcuni ispettori fiscali sarebbero stati inviati nella sede di un'azienda edile di Catania allo scopo di diminuire il reddito già accertato dalla Guardia di Finanza. Il senatore dc Marcello Gallo ha chiesto (come già durante la precedente legislatura) l'archiviazione del «caso»; ma alcuni commissari - tra cui quelli del Pci - hanno fatto notare che una simile decisione sarebbe quantomeno «inopportuna» a pochi giorni dal referendum sulla stessa commissione Inquirente. Se l'esame del procedimento non verrà completato entro pochi giorni, se ne occuperanno le Camere in seduta comune.

Crete senesi
tartufo
e ambiente

Tevere a Città di Castello - il tartufo fa da battistrada ad un tema ambientale. San Giovanni d'Asso ospiterà un convegno, nell'ambito dell'anno europeo dell'ambiente, sul tema della valorizzazione delle tartufo migliori, nicchie ecologiche tipiche delle crete senesi. Interverrà Cesare Donihauer, ricercatore Ispe e responsabile nazionale agricoltura della Lega-Ambiente.

Detenuti
calcatori
«in trasferta»

I detenuti del carcere di Brissogne (Aosta), che hanno una loro squadra di calcio, giocheranno domenica prossima «in trasferta» nello stadio del capoluogo, contro la formazione del «Gruppo sportivo Mega di Pollein». Assisterà all'incontro anche il direttore generale dell'amministrazione carceraria, Niccolò Amato. A causa di infortuni, la squadra dei detenuti dovrà schierare in campo anche tre o quattro agenti di custodia.

Rimuovete
la lapide
a Pinelli

La segreteria milanese del Sulp, il sindacato di polizia vicino a Cgil, Cisl e Uil, ha chiesto che venga rimossa la lapide che ricorda la morte dell'anarchico Pinelli. «Contiene accuse - secondo il Sulp - che in nessuna occasione hanno trovato conferma dalla autorità giudiziaria e che offendono le forze di polizia ed i poliziotti». E questo «uscita amarezza in coloro che in questi anni si sono battuti per estendere e consolidare i principi e le tutele costituzionali e per assicurare il più ampio arco di forze possibile nella lotta contro la violenza e per il rispetto della legalità democratica».

Assolto
chiede
risarcimento:
ha perso il lavoro

Saber fu accusato d'aver ucciso a colpi di spranga, nel quartiere della Kaisa, il tunisino Cherif Fardi, il cui cadavere fu ritrovato in un casolare abbandonato. Il giovane ha motivato la richiesta di risarcimento così: «Prima di essere arrestato stavo per partire per la Libia. Avevo un contratto di lavoro con un'azienda metalmeccanica. La carcerazione preventiva, durata un anno e sei mesi, me l'ha fatto perdere».

Lotta al fumo
Sarà
la volta buona?

Vi ricordate la proposta Degani per la lotta al fumo, che Donat Cattin lasciò nel cassetto? Ora Degani ha ripresentato al Senato insieme con altri 80 senatori. Il progetto mira ad estendere il divieto di fumo nei luoghi pubblici e a difendere, quindi, chi non fuma dai danni, ormai provati, derivanti dal fumo indotto. La legge, che ha avuto anche l'appoggio del professor Santi, presidente della Lega per la lotta contro i tumori, vuole anche sensibilizzare la popolazione sui pericoli del fumo, con programmi di educazione sanitaria, secondo le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità. Riuscirà stavolta Degani a segnare un punto a suo favore e a favore dei «nemici del tabacco»?

GIUSEPPE VITTORI

Autore del fatto un sedicenne a Torre del Greco
Violenta un bambino di 31 mesi
«Non so che cosa mi ha preso...»

Un bambino di appena 31 mesi è stato sodomizzato da un ragazzo di 16 anni. L'episodio terribile è avvenuto a Torre del Greco, lo stesso centro dove qualche giorno fa a una tredicenne è stata iniettata eroina per «vendetta». Sul fatto gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo. Il ragazzo di sedici anni è stato arrestato e accusato di violenza carnale, atti di libidine violenta e atti osceni in luogo pubblico.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. È una di quelle storie che non si vorrebbero mai scrivere: un bambino di appena due anni e mezzo è stato sodomizzato da un ragazzo non ancora diciassettenne. La polizia dopo qualche ora di indagine ha individuato il violentatore e quando è andata ad arrestarlo lo ha trovato a dormire tranquillamente, nel suo letto. Portato in commissariato, dopo qualche ora di interrogatorio, ha confessato: «Mi è girata la testa. Non so cosa mi ha preso...» ha esordito e ha raccontato agli esterrefatti agenti tutto quello che aveva fatto.

«Non chiedeteci particolari - dicono al commissariato di Torre del Greco - la storia è già sconvolgente così». Il pic-

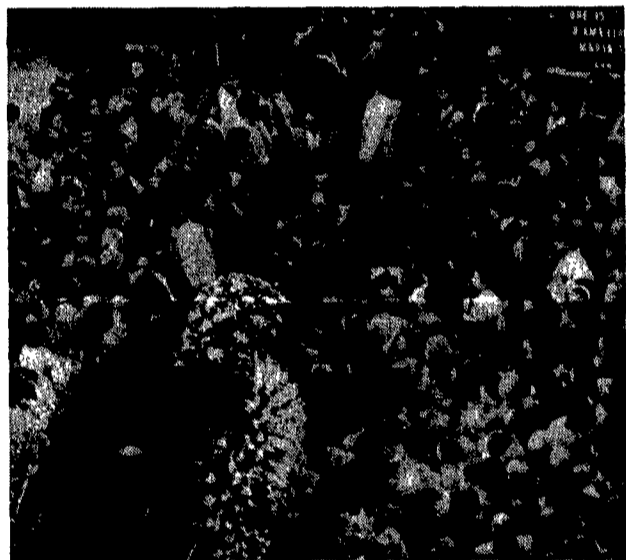
colto colpevole della violenza. Lo arrestano mentre dorme, lo portano al commissariato dove il ragazzo confessa.

L'accusa per lui è violenza carnale, atti di libidine violenta, atti osceni in luogo pubblico. Ieri mattina il suo fermo è tramutato in arresto. È rinchiuso al Filangieri in attesa del processo.

Del ragazzo gli agenti preferiscono non parlare. Su madre sta molto male (è stata operata di recente al cuore); il padre è ricoverato in un ospedale. Brava gente. Lui ha interrotto presto gli studi, come avviene per tanti ragazzi; come presto per lui è cominciata la ricerca di un lavoro. Lo aveva trovato come apprendista meccanico.

Perché Torre del Greco? È una domanda che è giustamente porsi. In questa cittadina domini si svolgerà una manifestazione dei giovani della Fgci contro la violenza. Stamane alle 12, in una conferenza stampa i giovani comunisti spiegheranno le iniziative che intendono portare avanti su questo tema. Ma la violenza subito da quel bambino nessuno la potrà spiegare.

Dal pronto soccorso parte la segnalazione per la polizia, cominciano le indagini che portano a Salvatore, ed è evidente che è stato lui il presun-



L'ultimo addio a Maria Luisa

MILANO. La chiesa di San Nicola Vescovo era stracolma, la piazza antistante gremita da una folla commossa, che ha seguito ieri pomeriggio i funerali di Maria Luisa D'Amelio, la studentessa di 17 anni violentata ed uccisa domenica sera. Dopo un'ormai molto dura e appassionata di don Carlo, confessore della ragazzina, il feretro è usc-

to dalla chiesa tra gli applausi e le lacrime di circa 5.000 persone, compagni di scuola, amici di famiglia, gente del quartiere. Prima della cerimonia c'è stato qualche attimo di nervosismo, provocato dall'insistenza di un «paparazzo», che alla fine è stato malmenato da uno zio di Maria Luisa. Le indagini, per ora, sono in alto mare.

La casa colonica della zona e che ha avvertito il «113». Cristiana è una donna alta, magra, con i capelli castano scuro, di costituzione fragile, «ma non ha mai avuto particolari problemi di salute». È entrata nella ditta «Effe» 15 anni fa, dopo aver studiato lingue anche all'estero. Il padre, Mario Bessi, è un industriale, coinvolto in molte aziende della zona del Pratese. È considerato una persona piuttosto facoltosa. La moglie Rina ha escluso che i rapitori si siano fatti vivi. Ma sarà vero? Il procuratore della Repubblica Raffaello Cantagalli ieri mattina ha detto: «Non sappiamo se ci sono stati contatti». Intanto ieri mattina verso le 12,30 nei pressi di Prato, nel piazzale del centro commerciale di Pratilia, è stato ritrovato il furgone Fiat Ducato biancoblu rubato tre giorni fa a Firenze. Alle drammatiche scene ha assistito una donna, Anna Lenzi Vannacci che abita in

Violenza
Ficcolata
della Fgci
a Milano

ROMA. «I fatti gravissimi accaduti a Milano, a Bologna, a Napoli, a Pompei e a Torre Annunziata, i bambini usati per il porno film, le ragazze violentate e uccise richiamano tutti a una nuova attenzione e a risposte in termini di mobilitazione e di provvedimenti legislativi immediati», scrivono in un loro comunicato le ragazze della Fgci, che annunciano una serie di iniziative contro la violenza sessuale. A Torre del Greco, a Palermo, a Torre Annunziata, a Bologna e a Milano, dove una ficcolata illuminerà la Bovisio, il quartiere dove è stata uccisa Maria Luisa D'Amelio. Ci saranno assemblee nelle scuole e iniziative in molte altre città per chiedere alle donne elette in Parlamento e a tutte le forze politiche un impegno per l'approvazione di una nuova legge contro la violenza sessuale. Si chiede anche si discuta al più presto la legge per l'educazione sessuale a scuola presentata dalla Fgci.

La donna rapita ha 33 anni
Sequestro a Firenze:
vittima Cristiana Bessi
figlia d'un industriale

FIRENZE. Torna a colpire l'Anonima sequestri in Toscana, un sequestro di persona avvenuto a Capelle, alla periferia settentrionale di Firenze. Si tratta di Cristiana Bessi, 33 anni, figlia di un noto industriale tessile.

Mercoledì sera, dopo essere uscita dalla azienda tipografica «Effe» di cui è contitolare, la donna è salita sulla sua auto, una Fiat Uno targata Firenze D75031. Erano passate da poco le 18. In Via di Malano, Cristiana Bessi è stata costretta a fermare la propria auto da un furgone che ostruiva la strada. Contemporaneamente una «Fiat Regata» targata Firenze G50944 ha tamponato la «Uno». Dopo aver costretto la Bessi a salire sul furgone, i sequestratori si sono dileguati portando via la sua macchina e abbandonando la propria che è risultata rubata mercoledì mattina a Firenze. Alla drammatica scena ha assistito una donna, Anna Lenzi Vannacci che abita in

Una donna ha assistito nascosta alla strage
Una testimone preziosa
per l'«esecuzione» di Chivasso

Una vera e propria «esecuzione» quella di mercoledì sera a Chivasso, dove nella sede di un circolo sono stati uccisi tre uomini. Alla strage, nascosta dietro il bancone, una cameriera che ora viene interrogata dagli inquirenti. Le ipotesi più probabili sul movente della strage sono quelle di un «regolamento di conti» o di una «vendetta» di bande rivali.

TORINO. Sanguinosa e particolarmente feroce la strage avvenuta l'altra sera al Circolo di Chivasso (da poco più di un mese affiliato all'Arci) tre morti ammazzati a colpi di pistola e forse di mitraglietta. Una vera e propria «esecuzione» attuata con spietata determinazione da tre killer indubbiamente assai pratici del mestiere. Le vittime, Giovanni Marra di 29 anni, Salvatore Benante di 32 e Fortunato Verduci ventitreenne, sono state falciate dalle raffiche mortali indirizzate con precisione al torace e alla testa, mentre conversavano e giocavano a carte seduti attorno ad un tavolo del locale. La sparatoria è avvenuta poco dopo le 19,30, quando i negozi vicini al circolo, situato in via Flavio, più o meno al centro della cittadina, avevano già abbassato le saracinesche. I tre assassini, mascherati con cappucci e calzamaglie, compiuta la strage, si sono dati alla fuga a bordo, pare, di una «Ritmo», che al momento in cui stiamo scrivendo non è stata ancora ritrovata. Dal locale, dove giacevano i tre corpi crivellati di colpi, si sono udite le grida e il

pianto di una donna. Era una delle due cameriere del bar, riparatasi dietro il bancone durante l'eccidio. Unica testimone, è stata a lungo interrogata dai carabinieri della Compagnia di Chivasso e del Nucleo investigativo di Torino che, unitamente alla «Criminapoli» e alla «Squadra Mobile», stanno conducendo le indagini. Per ora le ipotesi più probabili sono quelle di un «regolamento di conti» collegato al traffico della droga e di una vendetta fra bande rivali legate forse ad un traffico d'armi Chivasso, grosso centro industriale della «cintura torinese, era da anni che non aveva episodi di criminalità del genere. La strage dell'altra sera ha creato infatti un diffuso quanto profondo senso di sgomento. L'episodio ricorda, per la sua gravità e per la sua efferatezza, la famosa strage avvenuta a Tomno, in un bar di piazza Vittorio Veneto la mattina del 1° maggio del 1971, quando quattro pregiudicati, collegati al «racket delle braccia», vennero uccisi dalla pistola di Carmelo Manti, «capobastone» della mafia dell'edilizia.

Nel caso di Chivasso però due delle vittime e cioè Fortunato Verduci e Giovanni Marra erano incensurate; soltanto il Benfante aveva avuto a che fare con la giustizia (furto e associazione a delinquere). Il Marra era il fratello del titolare del circolo, Salvatore, 35 anni, molto probabilmente sfuggito alla strage solo per caso, essendosi allontanato poco prima della mortale sparatoria.

E veniamo al locale. Un «circolo» privato denominato «Circolo caccia Chivasso», come si è detto agli inizi. Come risulta da un comunicato dell'Arci nazionale, il circolo aveva chiesto l'affiliazione all'Associazione ricreativa e culturale il 18 agosto scorso ottenendo soltanto il 23 settembre. Tuttavia il circolo, gestito da Salvatore Marra risulta tuttora sprovvisto della regolare



sanità, e se si preferisce di «tranquillità». Comunque l'Arci nazionale nel suo comunicato precisa di ritenere del tutto estranea alla vicenda, ribadendo il suo impegno di sempre contro la cosiddetta «malavita» e contro qualsiasi forma di violenza individuale ed organizzata.